

mente se questa non è particolarmente piacevole. Noi abbiamo parlato teoricamente e ci dispiace, che i limiti del nostro articolo non ci permettano di presentare alcuni esempi, per mostrare come tutto ciò si produce, si sviluppa e finisce nella pratica. Ripetiamo che non parliamo di tutti coloro che sanno leggere e scrivere; nelle carceri vanno a finire quelli che vi sono dalla natura stessa in parte predestinati, dato un certo ambiente, cioè gli uomini per natura ostinati, caldi, nervosi, impressionabili. Il sapere leggere e scrivere agisce su di essi con tutti i suoi inconvenienti di privilegio, precisamente perchè è da noi un privilegio.

Che cosa ne vien fuori da tutto ciò? — ci si dirà. — Dalle vostre parole si può concludere, che il sapere leggere e scrivere sia nocivo e che i nostri popolani non siano ancora abbastanza maturi. — Al contrario, rispondiamo noi, — invece di fare del saper leggere e scrivere un privilegio, una eccezione, fate che sia cosa di tutti, per quanto è possibile proprietà di tutti, ed essa non genererà più in nessuno e in nessuna circostanza nè alterigia, nè arroganza. Non ci sarà nessuno davanti a cui esercitare la propria arroganza—tutti sapranno leggere e scrivere. Per distruggere perciò le dannose conseguenze del saper leggere e scrivere, bisogna, per quanto si può, diffonderne la conoscenza; in ciò consiste il rimedio. Tanto più, o signori avversari dell'alfabetismo, che voi col vostro sistema (cioè con le restrizioni) non solo non raggiungerete il vostro scopo, ma agi-